

# il Resto del Carlino

## CRONISTI in CLASSE



ISTITUTO COMPRESIVO RAFFAELLO SANZIO DI PORTO POTENZA

## «La mia vita stravolta dal terremoto»

La storia della collaboratrice scolastica Silvia Vagni raccolta dagli studenti

### CI PARLI un po' di lei.

«Mi chiamo Silvia, ho 45 anni e sono originaria di Roma. La mia famiglia è composta da quattro persone (io, mio marito, i figli Mattia di 22 anni ed Elisa che ha la vostra età, 13 anni). Prima del terremoto vivevamo a Visso, uno dei paesi più colpiti dal terremoto. Svolgevo la stessa mansione che svolgo ora nella vostra scuola, cioè collaboratrice scolastica all'istituto comprensivo Mattei di Matelica».

### Da quali scosse è stata demolita la sua casa?

«Sono state molteplici, ma quella che ha contribuito di più al danneggiamento è quella del 30 ottobre. Attualmente sono inagibili tre case della mia famiglia, tra cui quella di Castel Sant'Angelo sul Nera, dove trascorrevamo sempre le vacanze. E' crollata e da fuori si vedono le tende arancioni che avevo messo da poco».

### Durante la scossa, quali sono stati i suoi primi pensieri e sensazioni?

«Vi parlo nello specifico di quella del 30 ottobre, la più forte, che è stata spaventosa. Io e mia figlia eravamo in macchina, per fortuna. Visto che la sera prima era tornata da una gita scolastica, per non farla spaventare abbiamo dormito nella palestra della scuola, messa a disposizione dal Comune. Durante la notte sentivo un continuo brulicare proveniente dal terreno, tanto che ho pensato avessero acceso i riscaldamenti: in realtà si trattava del terremoto. Alle 7.30 circa, mentre stavamo tornando in macchina a casa per prendere degli abiti puliti per tutti noi, c'è stata la scossa. In quel momento abbiamo visto palazzi sgretolarsi davanti a noi, e una grande nuvola di polvere venirci incontro, ma la nostra auto ci ha protetto. Io d'istinto mi sono messa ad urlare per la paura e stranamente mia figlia è rimasta calma e cercava di tranquillizzarmi. Oltre ai tantissimi danni alle abitazioni di Visso, sono crollate anche le chiese del paese, come quella di San Bartolomeo, di cui è rimasto in piedi quasi solo il campanile».

### Che cosa successe nei giorni seguenti?

«Dopo la scossa del 30 ottobre tutti noi cittadini di Visso siamo partiti immediatamente per Porto Sant'Elpidio, dove la Protezione civile ha organizzato una struttu-



INSIEME Silvia Vagni con le ragazze che l'hanno intervistata

ra ricettiva del lungomare: da qui io e la mia famiglia siamo stati smistati prima in un albergo di Tortoreto, dove alloggiavamo in una camera di pochi metri quadri, senza poter riprendere il lavoro e la scuola. Infine sono stata trasferita a Porto Potenza al residence Casale Torrenova, dove siamo io, i miei figli, i miei suoceri ed altri compaesani. Stare insieme ci aiuta e ci troviamo molto bene, ab-

biamo il necessario, anche l'assistenza medica. Mio marito al momento si trova a Visso, dove lavora come impiegato (è l'elettricista del Comune) e fino a pochi giorni fa dormiva in locali comunali, mentre ora su un container messo a disposizione dalla Cri».

### Com'è la situazione a Visso?

«Sono rimasti solo i proprietari dei negozi, che stanno nei container, e quelli che noi chiamiamo

gli irriducibili, cioè una trentina di persone che, nonostante l'ordine di evacuazione del sindaco, pur di non andare via dal paese alloggiano in roulotte».

### Da quando è stata trasferita nella scuola di Porto Potenza, come si trova da noi?

«Io bene, per mia figlia è un po' più complicato: ogni mattina deve andare a Loreto, nell'ex istituto alberghiero, dove sono stati tra-

sferiti in blocco gli Istituti scolastici di Visso, Ussita e Castel Sant'Angelo sul Nera. Passa a prenderla un bus navetta, messo a disposizione dal Comune di Visso, che da Porto Sant'Elpidio porta a Loreto gli studenti, i professori, le maestre e tutti quelli del personale Ata che si sono spostati a vivere lungo la costa adriatica».

### Il lavoro le ha donato un po' di quotidianità?

«Sì, assolutamente».

### Da qui a un anno, come si vede?

«Penso di tornare un po' più alla normalità, sicuramente inizierò appena posso a ricostruire la casa, e magari, nel frattempo, posso prenderne in affitto un'altra. La cosa importante è stare insieme ai miei familiari, perché dove c'è famiglia c'è casa».

Durante l'intervista, noi ragazzi abbiamo ascoltato con molta attenzione le parole di Silvia e ci siamo messi nei panni di tutti coloro che come lei hanno vissuto questa tragedia in prima persona. Charles Darwin diceva che «la terra, spesso simbolo di solidità, può muoversi sotto i piedi come una sottile pellicola su un liquido»: dal racconto, calmo ma sofferto, di Silvia abbiamo capito la paura di sentire le scosse e vedere le onde del sisma che muovono il terreno, spostano e demoliscono; abbiamo potuto capire cosa significhi il disagio di dover lasciare tutto, compresa la propria vita quotidiana e le proprie abitudini, ma non ci sono parole per descrivere il terrore, il panico e la costernazione che hanno accompagnato le recenti scosse e che rimarranno indelebili nel cuore di queste persone. L'Appennino centrale è ormai da mesi interessato a questo grave sisma, ma noi, insieme, possiamo essere più forti del terremoto. Silvia, dopo questa dura esperienza, a distanza di tempo sembra aver ritrovato una certa serenità, questo soprattutto grazie al lavoro, che ha potuto continuare a svolgere dopo il trasferimento all'Istituto Comprensivo di Porto Potenza, e all'impegno che mette nella nostra scuola, dove si occupa di noi ragazzi e delle nostre aule. A lei e a tutti i terremotati della nostra provincia dedichiamo questo articolo incoraggiandoli ad essere forti.

Sara Gaggia, Jennifer Ruggeri, Marika Micheli III<sup>a</sup> A Veronica Macellari, Caterina Spinozzi, Gloria Lazri III<sup>a</sup> C

## FOCUS LA DIFFICILE SITUAZIONE DI VISSO TRA CROLLI E RISCHIO IDROGEOLOGICO

### Il dramma dei paesi della montagna

ABBIAMO intervistato un nuovo membro del personale Ata da poco trasferitosi nel nostro plesso: si tratta di una collaboratrice scolastica, nonché mamma di due figli e moglie di un dipendente comunale di Visso, che ha subito gravemente gli effetti del terremoto che sta colpendo da alcuni mesi il centro Italia. Il suo nome è Silvia Vagni, 45enne nata a Roma, ma residente a Visso, in località Villa Sant'Antonio, un piccolo borgo dove il terremoto ha distrutto tutto, dalla casa antisismica in cemento armato di Silvia fino alla piccola chiesa di Sant'Andrea, una costruzione del XIII secolo da poco restaurata.

PRIMA del sisma Silvia lavorava sempre come collaboratrice scolastica nell'istituto comprensivo Enrico Mattei di Matelica, che era stato costruito con criteri anti-



SVENTRATA Una delle case distrutte

sismici e non è stato lesionato dal terremoto, a differenza della casa di Silvia, che nonostante fosse antisismica è stata danneggiata in modo grave soprattutto durante l'ultima scossa del 30 ottobre 2016 (magnitudo 6.5, epicentro a

Norcia) tanto da essere stata dichiarata inagibile.

LE PRECEDENTI scosse, la prima del 24 agosto e quella del 26 ottobre, con epicentro a Visso e Castelsantangelo sul Nera, non avevano causato danni seri all'abitazione di Silvia e a quelle vicine, ma solo tanta paura alla popolazione.

SUBITO dopo, però, anche a causa di possibili crolli e di un rischio idrogeologico lungo il corso del fiume Nera che scorre lì vicino, il sindaco di Visso, Giuliano Pazzagliani, ha emesso un'ordinanza di evacuazione generale della popolazione: ad oggi infatti sono migliaia gli sfollati da Visso, di cui 25 ex residenti attualmente alloggiati al residence «Casale Terrenova» di Porto Potenza Picena, nella zona costiera vicino ai laghetti salmastri. Una di questi è Silvia.